

Assessorato alla difesa del suolo e della costa,
protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Tavolo Tecnico Enza

Giugno 2018

Sommario

1. Premessa	3
2. Settori di interesse nell'areale territoriale di riferimento.....	4
2.1 Areale territoriale di riferimento	4
2.2 Settori di interesse	5
3. Consumi e fabbisogni nei diversi settori	8
4. Azioni proposte	9
5. Sintesi delle azioni	12

1. Premessa

A seguito agli incontri tecnico-istituzionali che si sono tenuti nelle province di Reggio Emilia e Parma in relazione all'emergenza idrica del 2017, questa Amministrazione si è impegnata a coordinare un tavolo di confronto tecnico per condividere le esigenze del territorio ed individuare le possibili soluzioni per contrastare le situazioni di carenza idrica nel bacino del fiume Enza.

Proprio per rispondere alle sollecitazioni del territorio, nell'ottobre 2017 si è costituito il Tavolo tecnico Enza con una duplice finalità: fornire possibili soluzioni per fronteggiare le situazioni di carenza idrica sempre più ricorrenti, causate dai cambiamenti climatici in atto, e avviare il confronto con il territorio, tassello fondamentale per il quadro conoscitivo della pianificazione in materia di risorsa idrica. Nell'ambito del Tavolo sono stati condivisi, per i diversi usi, i consumi, i fabbisogni e il deficit per evidenziare/individuare a livello territoriale tutte le possibili soluzioni/azioni a breve, medio e lungo termine, da adottare, in coerenza con gli obiettivi ambientali.

Il Tavolo, coordinato dal Servizio Tutela e Risanamento Acqua, Aria e Agenti fisici della Regione Emilia-Romagna, è composto da rappresentanti dei Servizi Regionali (Difesa del suolo della costa e bonifica; Aree protette, foreste e sviluppo della montagna; Geologico, sismico e dei suoli; Pianificazione territoriale urbanistica trasporti paesaggio; Direzione Agricoltura, caccia e pesca), rappresentanti dell'Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile (Servizio Area Affluenti Po e Servizio coordinamento interventi urgenti e messa in sicurezza), dell'Agenzia Regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (CTR Sistemi Idrici, Sezioni Provinciali di Parma e Reggio Emilia, SIMC IDROMETEO), delle Province di Reggio Emilia e Parma, dei Comuni di Bibbiano, Vetto, Sorbolo e Palanzano, di ATERSIR, degli Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia Occidentale e dell'Emilia Centrale nonché dai rappresentanti dei Consorzi di Bonifica Parmense, dell'Emilia Centrale, dell'Associazione consorzi irrigui privati val d'Enza e da Confindustria Emilia-Romagna.

Il Tavolo si è riunito in plenaria il 31 ottobre 2017, il 25 gennaio 2018, il 27 febbraio 2018, a cui si sono affiancati incontri mirati per approfondimenti tecnici; nell'ambito di tali attività è stata condivisa la valutazione delle disponibilità e delle necessità richieste dal territorio per tutti gli usi (civile, irriguo, industriale e "ambientale"); la stima dei deficit; il quadro delle azioni da mettere, in campo a breve, medio e lungo termine, definendone le priorità al fine di sopperire all'eventuale deficit.

L'obiettivo cardine del Tavolo è quello di fissare le modalità con cui gestire la risorsa idrica per un uso sostenibile della stessa attraverso l'incremento e la valorizzazione di azioni virtuose quali il risparmio, il riuso e il riciclo previste dalla Direttiva Quadro Acque che devono essere necessariamente considerate in uno studio integrato per l'individuazione di un invasivo montano.

Nell'ambito del Tavolo ARPAE SIMC ha preliminarmente implementato un modello di bilancio idrico del bacino del Torrente Enza, sulla base di un sistema modellistico regionale idrologico e di bilancio idrico, calibrato con le informazioni fornite dai Consorzi di Bonifica e sviluppando esempi di scenari futuri.

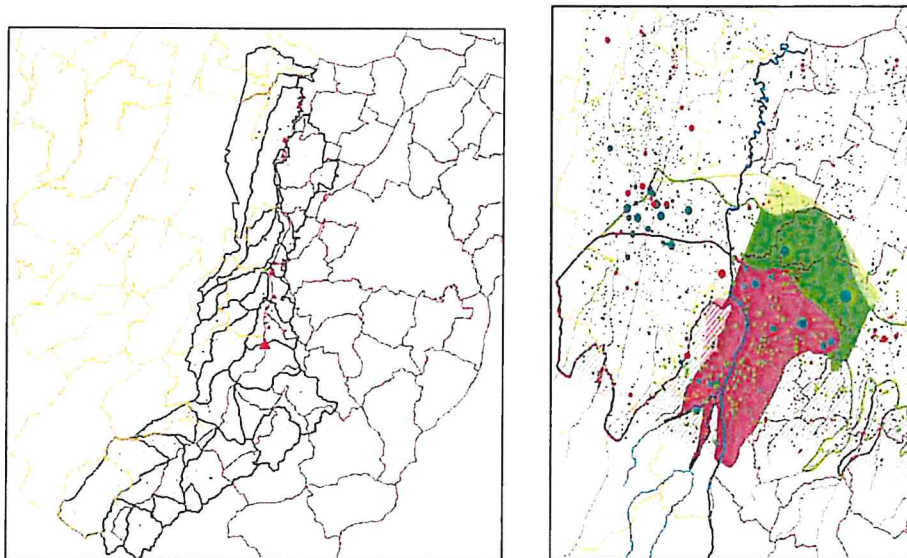
2. Settori di interesse nell'areale territoriale di riferimento

2.2 Areale territoriale di riferimento

Il dominio territoriale di riferimento è costituito in superficie dal bacino imbrifero del torrente Enza (l'area topografica delimitata dallo spartiacque di raccolta delle acque che scorrono in superficie e confluiscono nel torrente Enza) e nel sottosuolo dai corpi idrici sotterranei connessi alla conoide del torrente Enza, così come individuati nel Piano di gestione distrettuale del fiume Po 2015-2021 (vedi figura 1).

Gli utilizzatori della risorsa idrica nell'area del bacino idrografico del Enza si approvvigionano da acque superficiali, sorgive e da pozzi montano – collinari mentre in pianura l'approvvigionamento avviene con emungimenti da pozzi che sfruttano i corpi idrici sotterranei.

Figura 1: Sinistra: approvvigionamenti da derivazioni, sorgenti, pozzi montano – collinari. Destra: emungimenti da corpi idrici sotterranei di pianura (azzurro civili, verde irrigui, rosso industriali, viola zootecnici). In viola conoide Enza libero, verde scuro conoide Enza confinato superiore, verde chiaro lembi dei corpi idrici inferiori sporgenti rispetto a quelli superiori, campitura grigia a barre conoidi montane e sabbie gialle

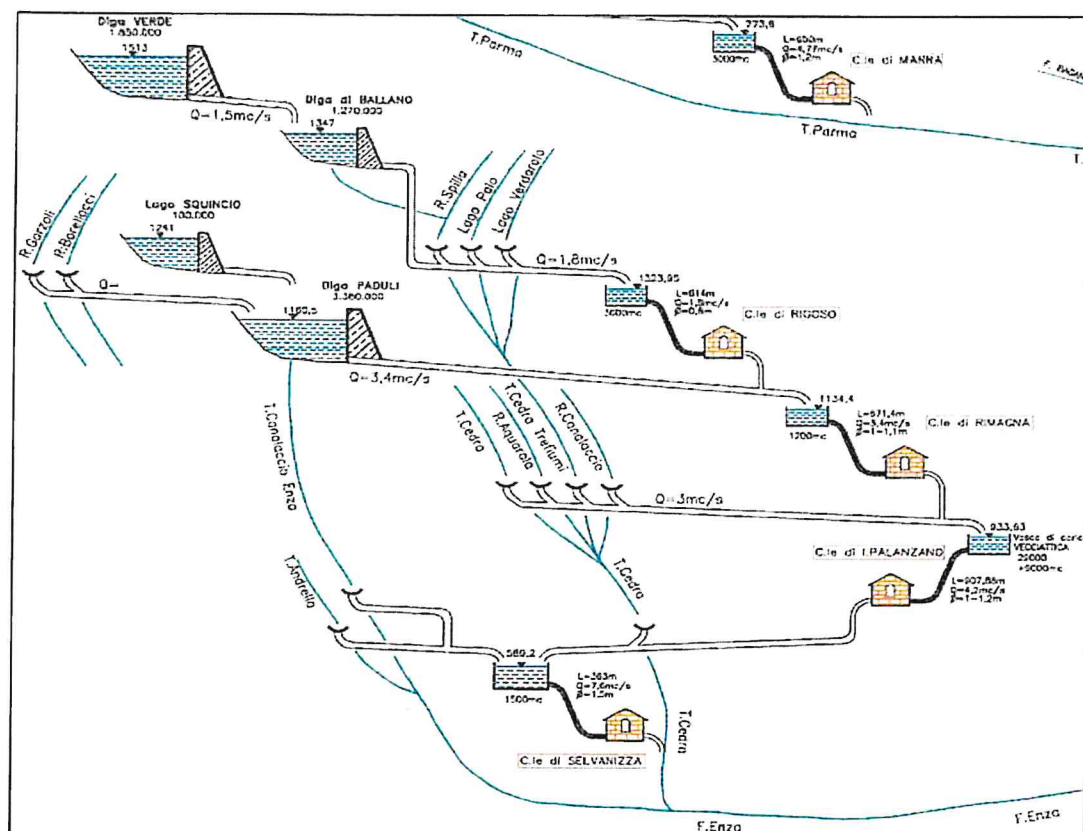


Nel bacino dell'Enza sono presenti alcuni invasi utilizzati per la produzione di energia idroelettrica, gestiti da ENEL con una capacità di invaso potenziale di oltre 6 milioni di metri cubi. In base alle informazioni fornite, ENEL ad oggi utilizza in modo ridotto il lago di Paduli mentre il Lago Verde è inutilizzato da anni in quanto presenta problemi di sicurezza strutturali, per il lago Ballano ENEL ha presentato al RID nel 2011 un progetto di declassamento.

Nella figura 2 sono riportati gli schemi delle centrali idroelettriche ENEL di Rigoso, Rimgna, Isola di Palanzano e Selvanizza, che hanno comportato mediamente negli ultimi 20 anni (1997-2017) a

Selvanizza il rilascio di portate pari a: 2,24 m³/sec nel mese di giugno, 0,78 m³/sec a luglio, 0,27 m³/sec ad agosto, 0,91 m³/sec a settembre.

Figura 2: Schemi ENEL presenti sul bacino dell'Enza (immagine tratta da pubblicazioni ENEL)



2.3 Settori di interesse

Per quanto attiene i prelievi, il **settore civile**, in provincia di Reggio Emilia:

- deriva principalmente acque superficiali a Cerezzola, mediante una trincea drenante localizzata poco a monte della traversa, con approvvigionamenti che alimentano l'omonimo acquedotto;
- sfrutta diverse sorgenti (le principali sono Castioni, Fontana Colombo, Ventasso, Montedello, Storlo, Castagneto, Rio Scuro e Poviglio);
- emunge acque da pozzi/campi pozzi dei corpi idrici sotterranei connessi alla conoide dell'Enza: Bellarosa, Gazzaro e Sant'Ilario Cabina Gas (acquedotto di Sant'Ilario); Sant'Ilario Nuovo, Quercioli e Case Corti (acquedotto di Reggio Emilia); Malamassata (acquedotto di Cerezzola); Aiola (acquedotto di Montecchio); Caprara (acquedotto omonimo); Caneparini (acquedotto Cavriago); Roncocesi (acquedotto omonimo);

la provincia di Parma:

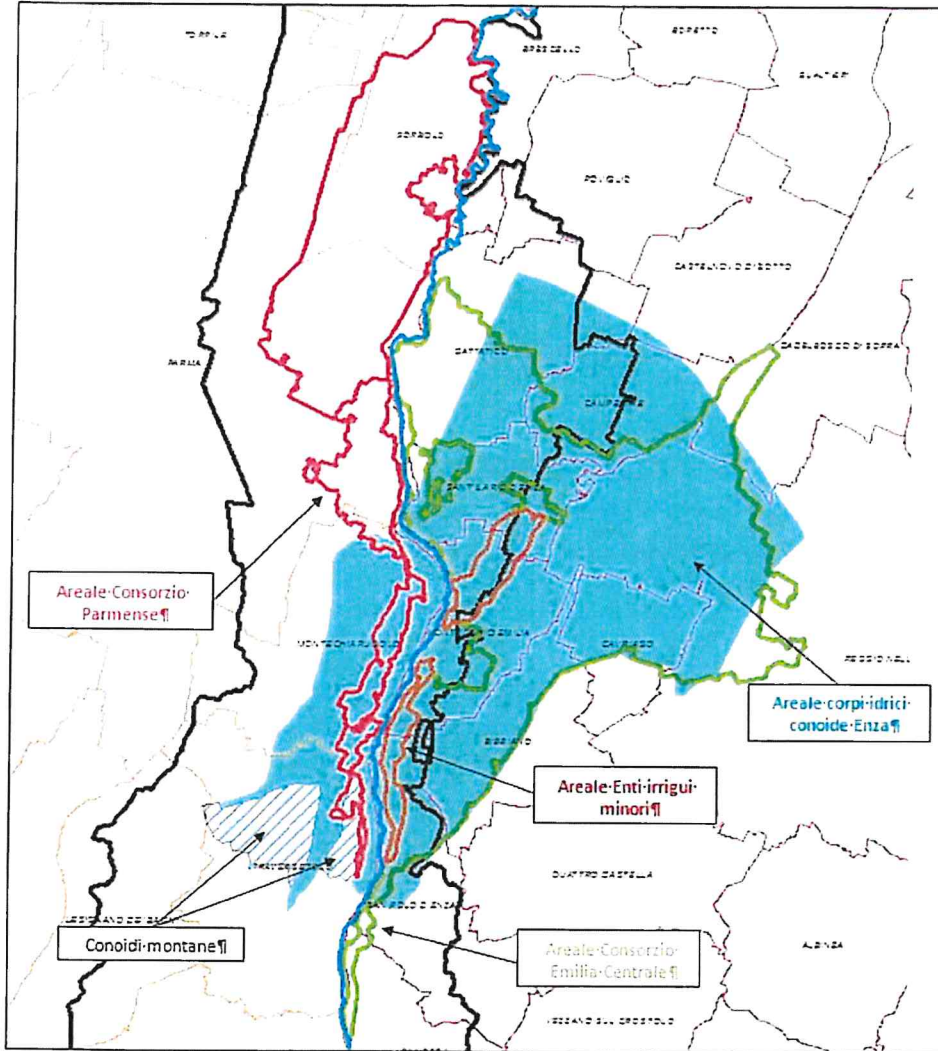
- sfrutta diverse acque sorgive e pozzi montani (principali sorgenti e pozzi: Vairo, Pratopiano-Ranzano, Zibana, Sommo Groppo, Isola, Caneto, Russano, La Latta, La Torre, Case Beretta, Scurano/Velago, Neda, Neviano, Lupazzano, Pioppina Valditacca, Aneta-Bastia, Lugagnano, Cozzanello, Ticchiano, Pian della Giara, Lagrimone, Rusina);
- emunge acque da pozzi/campi pozzi dei corpi idrici sotterranei connessi alla conoide dell'Enza: campi pozzi di Masdone e Vignale (acquedotto di Traversetolo) e Parma, Boceti, Tortiano e Montechiarugolo (acquedotto di Montechiarugolo).

Per il **settore industriale**, gli emungimenti sono localizzati prevalentemente in areali esterni alla conoide dell'Enza (conoide Taro, Parma-Baganza, Crostolo e Secchia) e conseguentemente gli approvvigionamenti di acque superficiali, pozzi montano-collinari e sorgenti nel bacino dell'Enza risultano limitati; il sito maggiormente idroesigente è una cartiera presso Canossa che si approvvigiona sia con acque superficiali dal canale d'Enza sia con pozzi esterni al territorio di riferimento.

Il **settore irriguo**, rappresentato con gli areali di figura 3, è gestito dal Consorzio di Bonifica Emilia Centrale in destra e dal Consorzio della Bonifica Parmense in sinistra del torrente Enza, che:

- deriva principalmente acque superficiali dalla traversa di Cerezzola (C.le Demaniale d'Enza e C.le della Spelta), ma anche mediante altri prelievi sia del Consorzio Parmense (in sx), che di alcuni Consorzi privati in sponda reggiana (dx);
- emunge acque sotterranee da pozzi/campi pozzi sia consortili sia privati dei corpi idrici sotterranei.

Figura 3: Areali consortili irrigui e perimetrazione dei corpi idrici sotterranei riferibili alla conoide dell'Enza



3. Consumi e fabbisogni nei diversi settori

Per il **settore civile** ATERSIR, in accordo con il gestore del Servizio Idrico Integrato, ha comunicato che il deficit quantitativo attuale risulta pari a 0.26 Mmc/anno. E' stato inoltre valutato il fabbisogno in relazione all'ipotesi di sostituire, per criticità qualitative, attuali fonti sotterranee: 9.65 Mmc/anno per la provincia di Parma e 1.25 Mmc/anno per la provincia di Reggio-Emilia per complessivi 11.2 Mmc/anno. ATERSIR ha fatto presente che i pozzi di Parma (extra bacino Enza) hanno valori di nitrati elevati e l'areale dagli stessi servito potrebbe beneficiare dell'opportunità di approvvigionamenti alternativi reperendo la risorsa, in parte, anche dal bacino dell'Enza.

Per il **settore industriale** complessivamente gli approvvigionamenti di acque superficiali, pozzi in areale montano-collinare e sorgenti sono valutati in 1.15 Mmc/anno, principalmente destinati ai fabbisogni della cartiera ubicata a Canossa. Confindustria stima un incremento dei fabbisogni nei prossimi 10 anni pari a 0.4 Mmc/anno.

Per il **settore irriguo**, i Consorzi di Bonifica dell'Emilia Centrale e della Bonifica Parmense, a cui si aggiungono i Consorzi privati che si approvvigionano da Enza, hanno trasmesso un documento che riporta i fabbisogni calcolati considerando le superfici irrigue pari a 11.613,62 ha. Per ogni tipologia di coltura è stato stabilito il fabbisogno, come definito dalla DGR 1415/2016 e, tenuto conto dell'efficienza dei metodi irrigui, si è giunti ad un fabbisogno al campo pari a **54.2 Mmc/anno** (di cui 32.4 Mmc da acque superficiali e 21.8 Mmc da acque sotterranee) al lordo degli apporti da precipitazione nel periodo irriguo .

Mantenendo invariati gli emungimenti attuali dalle acque sotterranee e rilevata la scarsa efficienza della rete consortile (50%), il fabbisogno al campo pari a 32,4 Mmc/anno da acque superficiali si traduce, **in assenza di interventi**, in una esigenza alla fonte pari a **64,8 Mmc/anno**.

Se invece si considerano **interventi** quali il recupero dei reflui degli impianti di trattamento civile di Roncoesi (RE) e Monticelli (PR) stimati in circa 2,5 Mmc/anno, il recupero dei reflui degli scarichi delle industrie conserviere parmensi per 0,5 Mmc/anno, il sollevamento da acque dal fiume Po a beneficio della bassa-media pianura per ulteriori 5 Mmc/anno nonché il miglioramento dell'efficienza della rete di distribuzione al 65%, la necessità alla fonte risulta pari a **37,5 Mmc/anno**.

Non sono stati considerati interventi relativi all'efficientamento aziendale.

Relativamente ai consumi attuali, nella documentazione inerente la Valutazione di Impatto Ambientale per la derivazione di acque pubbliche ad uso irriguo dalla traversa di Cerezzola e la relazione preliminare di evento legata all'emergenza idrica 2017, emerge che, oltre ai 21.8 Mmc da acque sotterranee, ad oggi, sono stati prelevati mediamente, nel periodo 15 maggio 15 settembre (anni 2000-2017), circa 22.5 Mmc/anno in base alle disponibilità naturali del torrente Enza.

4. Azioni proposte

Di seguito si riportano testualmente le proposte presentate dai diversi portatori di interesse al Tavolo Tecnico Enza

CONFINDUSTRIA

Nel breve periodo (1-2 anni)

- Sensibilizzazione sulle politiche di risparmio dell'acqua specie per l'uso potabile ed agricolo;
- Investimenti da parte dei Consorzi di bonifica per la riduzione delle perdite di rete così da ridurre la dispersione idrica;
- Temporanea concessione di prelievi da pozzo per sopperire ai casi di forte emergenza e criticità;
- Messa a disposizione di tutta la risorsa disponibile da parte di AIPO nell'ambito dei bacini di propria competenza (adeguatamente revisionati e messi in opera). A questo riguardo andranno prontamente messe a regime le casse di espansione di Montecchio che attualmente non risultano nelle condizioni di assolvere ad alcuno degli usi sopra richiamati.

Nel medio Periodo (5 anni)

- Individuazione di più bacini ad uso plurimo da ricavarsi o dalle ex cave dismesse, ovvero da quelle nuove da pianificare e realizzare nell'ambito del PIAE (Provincia di Reggio Emilia e Parma) e dei PAE attuativi. Una volta completate le opere queste potranno essere cedute alla Regione (eventualmente già provviste delle necessarie opere di collettamento) che a sua volta potrà affidarle alla diretta gestione dei Consorzi di bonifica (i Consorzi di bonifica con la loro presenza sul territorio e le loro competenze idriche ed idrauliche appaiono essere i soggetti più idonei alla gestione di questi invasi rispetto ad altri Enti);
- Recupero dei volumi di acqua provenienti dai tre bacini di monte (lago Verde, lago Ballano, lago Paduli) la cui gestione attualmente è di competenza di ENEL che non svolge gli interventi necessari essendo la concessione di prossima scadenza. Al riguardo, andrebbe aperto un confronto con ENEL circa la gestione dei tre invasi anche nel prossimo futuro e, a fronte dell'eventuale rinnovo, andrebbe richiesto l'impegno a realizzare l'investimento di circa 15 milioni di euro per rendere effettivamente disponibili i circa 6.3 milioni di mc/a. Anche se il volume di acqua rilasciato nel fiume può esser relativo, tuttavia, sommato a quello dei bacini ad uso plurimo, fornirà certamente un contributo utile alla causa.

Nel lungo periodo (prossimi 10 anni)

- Programmazione della realizzazione di un grande invaso di monte con una capienza di non meno di 50 milioni di metri cubi; va sviluppata la progettazione dell'opera, il costo dell'intervento e va definita l'individuazione dell'Ente gestore. Ovviamente tutte le questioni connesse alla compatibilità paesaggistico ambientale dovranno essere affrontate in sede di procedura di VIA.

ATERSIR

- Interventi di riduzione delle perdite presenti nei Piani degli interventi approvati.

CONSORZIO DI BONIFICA EMILIA CENTRALE

Nel breve periodo

- Utilizzo di pozzi privati per l'irrigazione anche di terreni limitrofi di proprietà di altri agricoltori (uso condiviso di pozzi esistenti);
- Utilizzo delle acque di scarico delle industrie conserviere di Parma;
- Deroga al DMV del torrente Enza.

Nel medio Periodo

- Recupero reflui dei depuratori di Roncocesi (RE) e Monticelli (PR);
- Realizzazione di nuovi pozzi consortili.

Nel lungo periodo

- Sollevamento e distribuzione acque da Po a servizio delle aree più a nord della Val d'Enza;
- Realizzazione di uno o più invasi d'accumulo idrico sul torrente Enza;
- Utilizzo di cave esistenti (Oasi Cronovilla), di progetto (Termina Masdone).

CONSORZIO DI BONIFICA PARMENSE

- Conserviera Columbus. Dalle informazioni raccolte l'azienda è dotata di 5 pozzi con una portata complessiva stimata pari a 0,5 mc/s, le acque attraverso la rete fognaria aziendale confluiscono all'impianto di depurazione per essere poi scaricate nel Canale Marzola di Martorano, affluente naturale del canale Gambalone quindi di tutto il comprensorio irriguo "Spelta" e anche "Casaltone/Enzano". L'azienda attiva lo scarico nelle giornate di inizio campagna del pomodoro di media corrispondenti nel periodo fine luglio primi di agosto per proseguire sino a fine campagna orientativamente fine settembre/ottobre. Le acque della Columbus rappresentano il maggior contributo di risorsa per quegli areali in un periodo in cui i prelievi da Cerezzola si riducono fortemente. Un obiettivo raggiungibile per il Consorzio sarebbe avere una parte del contributo aziendale già nel periodo di luglio. Pertanto, serve trovare un accordo con l'Azienda e provvedere alla revisione dell'atto concessorio;
- Depuratore di Monticelli. Strategico sarebbe il nuovo impianto di depurazione intercomunale (in fase di gara) considerando il riutilizzo delle acque con un progetto simile a quello di Mancasale. L'impianto, previsto nell'area aziendale della Montemilia (podere Ballini), si colloca a monte delle derivazioni irrigue di Coloreto e Martorano, canali che alimentati servirebbero tutta la zona ovest del bacino Enza fin verso la città di Parma, indi al territorio irriguo "Naviglia Affluenti", oggi servito solo dal pozzo irriguo del Torano e che in parte (zona est) si sovrappone al territorio servito da Enza;
- Casse di espansione di San Geminiano. Valutazione riguardante oltre al Consorzio, Regione Provincia e Comuni. Opere realizzate per la laminazione delle piene di Enza, funzionano in derivazione in sinistra idraulica del torrente. Nella cassa di monte, precisamente nell'area

nord/ovest oggetto dell'ultimo ambito di escavazione, si è formato un bacino naturale che non defluisce dal manufatto di scarico in quanto la quota di escavazione è stata abbondantemente più bassa rispetto alla soglia dello scarico. Nella cassa di valle si notano alcune piccole aree umide, che nel periodo estivo si riducono, spesso a volte sino a prosciugarsi. L'intero sito rappresenta un'area di grande interesse ambientale su cui il Comune di Montechiarugolo ha già fatto valutazioni e progetti per la valorizzazione e la fruizione delle aree. L'area rappresenta un sito strategico per la ricarica della conoide dell'Enza, nel PIAE di Parma era già ampiamente dichiarato come area per la ricarica di falda e DMV. Si ritiene pertanto fondamentale pensare ad un sistema di alimentazione in continuo delle casse, attraverso il torrente o il canale dello Spelta, che le lambisce, e un sistema di scarico verso il canale dello Spelta o in Enza attraverso i manufatti di scarico esistenti;

- Conserviera Mutti. Dalle informazioni raccolte l'azienda è dotata di alcuni pozzi con una portata complessiva stimata pari a 0,5 mc/s, le acque attraverso la rete fognaria aziendale confluiscono all'impianto di depurazione per essere poi scaricate nel Rio denominato "Zollette", affluente naturale del più importante "Rio delle Zolle". L'azienda attiva lo scarico nelle giornate di inizio campagna del pomodoro di media corrispondenti nel periodo fine luglio primi di agosto per proseguire sino a fine campagna orientativamente fine settembre/ottobre. Le acque attualmente, indipendenti dal canale dello Spelta, confluiscono in Enza, solo in piccola parte non sono utilizzate da alcune aziende le quali vantano ancora vecchi diritti derivanti dalla gestione di un Consorzio irriguo privato il quale ci risulta non operare più nella consistenza su cui ha avuto origine. Non si conoscono i dati di portata media stagionale e annua del Rio delle Zolle ma da una sommaria valutazione si può considerare che, le acque della conserviera unitamente al contributo derivante da scarichi e risorgive determinino portate nell'ordine di 150-200 l/s. Si stanno valutando gli interventi necessari per realizzare un collegamento con il canale dello Spelta, più a monte possibile (quote permettendo) rispetto al punto di intersezione Spelta/Zolle, dove storicamente i canali si incrociavano mescolando le proprie acque, prima dei lavori di adeguamento della rete dove con la realizzazione del manufatto si decise di dividere le acque irrigue da quelle di scolo;
- Pozzo irriguo Consortile di Tortiano. Impianto realizzato negli anni 80 posto a sud dell'abitato di Tortiano scarica nel canale della Spelta attraverso una canaletta in cemento. Attualmente le portate si attestano attorno a valori pari a 25-30 l/s in quanto l'impianto era stato pensato per irrigare ad aspersione una parte di areali irrigui sottesi al canale Spelta ma interclusi dalla strada per Traversetolo. Si sta valutando la possibilità di potenziare l'impianto attraverso la riperforazione dello stesso o la realizzazione di un novo impianto sito nelle immediate adiacenze dove, da indagini fatte in loco e da notizie raccolte, sembrerebbero esserci falde disponibili per ottenere una portata almeno pari 90-100 l/s;
- Bacini del sito naturalistico "Oasi Cronovilla" e Polo G6 Masdone (cava in previsione) – torrente Termina e torrente Enza. La più immediata e concreta ipotesi che si sta prendendo in considerazione riguarda l'uso delle cave dismesse (oggi aree dell'oasi) come bacini irrigui compatibilmente alla natura del sito "oasi naturalistica".

5. Sintesi delle azioni

La risoluzione delle problematiche necessita la messa in campo di più azioni sinergiche con diverso grado di efficacia.

Di seguito si riporta una sintesi delle azioni proposte ed emerse in sede di tavolo, delle quali va verificata puntualmente la fattibilità tecnica, ambientale ed economica sulla base di un progetto territoriale complessivo.

Breve periodo:

- Sensibilizzazione sulle politiche di risparmio dell'acqua;
- Miglioramento della gestione dei canali irrigui (es. invasare i canali prima della stagione irrigua);
- Incremento dell'efficienza sistemi di adacquamento laddove possibile anche prevedendo meccanismi incentivanti;
- Passaggio a colture seminatrici meno idroesigenti, laddove possibile, salvaguardando le superfici a prato stabile;
- Realizzazione di stoccaggi aziendali/interaziendali
- Utilizzo di pozzi delle industrie conserviere (mediante revisione degli atti concessori)

Medio periodo:

- Incremento dell'efficienza delle reti di distribuzione civili ed irrigue (riduzione delle perdite, passaggio a reti secondarie in pressione, etc.);
- Realizzazione di nuovi pozzi irrigui consortili con conseguente esecuzione di eventuali reti di adduzione al sistema irriguo (anche considerando l'acquifero direttamente alimentato dalle acque del fiume Po);
- Realizzazione di stoccaggi consortili (piccole-medie dimensioni), ove realizzabili, anche mediante l'utilizzo di cave dismesse e/o in progetto con conseguente attuazione di eventuali reti di adduzione al sistema irriguo;
- Ampliamento degli areali consortili con gli attuali approvvigionamenti da Po nella bassa-media pianura;
- Recupero dei reflui sia di impianti di trattamento civile (Roncofiesse, Monticelli) sia di industrie conserviere parmensi;
- Recupero di capacità di accumulo dagli invasi ENEL anche con possibilità di collegamento alle reti di distribuzione idropotabile.

Lungo periodo:

- Ravvenamento artificiale delle falde di conoide (incremento di disponibilità di risorsa da acque sotterranee, da valutare laddove fattibile – Cassa di espansione San Geminiano);
- Realizzazione di un invaso montano di dimensioni medio-grandi la cui progettazione è da realizzare nel breve-medio termine;
- Sollevamento e distribuzione di acque da Po a servizio di aree irrigue nella fascia a sud della via Emilia.

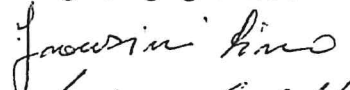
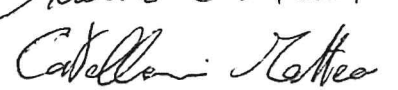
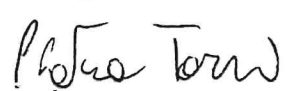
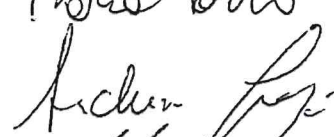
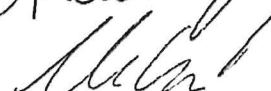
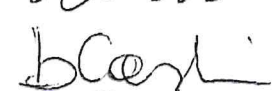
Le necessità aggiuntive di risorsa da reperire per soddisfare i fabbisogni devono tener conto del cambiamento climatico, con riduzione dei deflussi estivi naturalmente presenti e quindi di quelli disponibili per l'approvvigionamento di risorsa idrica, come evidenziato dall'analisi delle tendenze in atto.

Vista l'entità della disponibilità aggiuntiva di risorsa da reperire, anche alla luce dei cambiamenti climatici in atto, **stimata tra i 37,5 Mmc/anno e 64,8 Mmc/anno in assenza di interventi**, al fine di soddisfare pienamente i fabbisogni evidenziati il programma di azioni comporterà necessariamente anche l'individuazione di una o più soluzioni di rilevante impatto territoriale, ambientale ed economico. Occorre in ogni caso mettere in campo innanzitutto le altre azioni **realizzabili** dando evidenza di aver intrapreso ogni soluzione virtuosa e sostenibile, nell'ambito di un puntuale progetto territoriale.

A tal fine **dovrà essere effettuato uno studio di fattibilità integrato** di natura tecnica, ambientale ed economica, con il sostegno finanziario della Regione affidato all'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, **che tenga conto di tutte le proposte soprariportate** e condivise dal Tavolo Tecnico Enza, individuando le soluzioni possibili e l'efficacia attesa al fine di **soddisfare i fabbisogni valutati orientativamente tra i 40 Mmc/anno e i 70 Mmc/anno**.

Le risultanze di tale studio andranno valutate congiuntamente agli approfondimenti condotti dall'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po per la mitigazione del rischio idraulico della valle.

Bologna, 5 giugno 2018

	Comune di Palauzano
	Comune di Bibbiano
	Consorzi irrigui Privati
	Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale
	CONSORZIO BONIFICA PARMENSE
	SINDACO DI SORBOLI
	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA
	PROVINCIA DI PARMA